

## Foscolo e *I Sepolcri*



Nel 1806, **in occasione dell'estensione all'Italia dell'editto di Saint-Cloud** (emanato nel 1804 a Parigi), che perseguiva l'uguaglianza sociale e la tutela della salute dei cittadini tramite **l'imposizione di lapidi tutte uguali e lo spostamento delle sepolture al di fuori dei centri abitati**, si generò un ampio **dibattito** in tutta Europa. Foscolo e altri intellettuali (come Ippolito Pindemonte, il dedicatario dell'opera foscoliana, che aveva progettato a sua volta un poemetto dal titolo *I cimiteri*, in perfetta linea con la moda del tempo) espressero **pareri** spesso **discordanti** sull'opportunità

di tale legislazione. In qualche modo, *I Sepolcri* furono il punto di arrivo della riflessione foscoliana, che prende le mosse da un fatto di cronaca per risalire a tematiche di maggiore pregnanza, come il **senso della vita e della morte, il ruolo civile e sociale delle sepolture, la funzione della memoria e dell'arte** come unica àncora di salvezza in una visione laica e immanente. Scritti in pochi mesi, i *Sepolcri* furono pubblicati nel 1807.

Il carme (così Foscolo stesso definisce il lungo componimento; già in questa scelta è visibile un tributo alla poesia classica) è composto di 295 endecasillabi sciolti, divisibili per i temi trattati. Foscolo ne suggerisce una "tessitura" quadripartita (vv. 1-90; 91-150; 151-212; 213-295) in risposta alle critiche sulle "difficoltà" del testo mossegli dall'Abate francese Guillon in un articolo del giugno 1807.

### L'esergo

*Deorum Manium iura santa sunt*

Siano sacri i diritti degli dei Mani

La celebre espressione, presente già nelle XII tavole, sancisce secondo Cicerone che la riporta nel *De legibus*, la **sacralità dei diritti o dei giuramenti prestati in nome dei Mani**, gli dei dell'Oltretomba pagano.

La scelta dell'autore di premetterla al carme tende a sgombrare il campo da possibili aspettative errate, nate a seguito della posizione, pubblicamente espressa, contraria alle sepolture solenni.

### Struttura e contenuti dell'opera

Sinteticamente, i temi affrontati nel carme sono i seguenti:

**vv. 1-90:** Riflessione sull'**utilità delle tombe**; dopo un dubbio iniziale, tra la posizione critica che Foscolo difese appassionatamente nella discussione con Pindemonte e quella più possibilista a cui addivenne dopo una più approfondita

riflessione, il poeta propende per considerare fondamentale il ruolo svolto dalle tombe: non tanto per i morti (e ciò in linea con la sua visione materialistica e immanentistica), quanto come tramite memoriale tra vivi e morti: per ricordare questi e stimolare quelli alle azioni eroiche e degne.

**vv. 91-150: Esaltazione delle sepolture classiche**, ritenute nell'antichità veri e propri luoghi di culto, e **di quelle inglesi**, una sorta di giardini vissuti come spazi di incontro tra vivi e trapassati, in un'atmosfera di pace e di serenità. Al contrario, le **tombe medioevali**, accompagnate dall'**orrore** che producono per il timore della morte e della punizione di Dio, e quelle **moderne**, una sorta di **fosse comuni** lontane dai centri cittadini, non svolgono in modo adeguato la loro funzione civile di collegamento tra la memoria delle azioni dei morti e l'ispirazione che i vivi debbono trarne.

**vv. 151-212: Il ruolo delle sepolture dei grandi uomini** presenti in Santa Croce a Firenze, come esempio di funzione civile delle tombe. Firenze è un luogo sacro, perché contiene le sepolture degli uomini che, in ogni ambito, hanno fatto grande l'Italia. Le tombe, riunite in un luogo di così grande importanza simbolica, testimoniano la grandezza degli eroi del passato e stimolano chi le visita, purché in grado di cogliere la "corrispondenza di amorosi sensi", ad azioni altrettanto eroiche.

**vv. 213-295: Riflessione sul ruolo eternatore della poesia e dell'arte**, che svolgono la funzione di veicolo memoriale, una volta esaurita la testimonianza concreta delle sepolture. Quando il tempo, che tutto consuma, avrà abbattuto le testimonianze materiali, solo il ricordo generato dall'arte, dalla poesia in particolare, potrà cancellare l'oblio cui tutto ciò che vive sulla terra è destinato.

**Ciascuna delle quattro parti si conclude con una sorta di *exemplum***, che svolge una funzione didascalica.

Il primo è **Parini**, figura di poeta civile profondamente ammirato da Foscolo, che lo aveva conosciuto a Milano, **i cui resti mortali**, in ottemperanza all'editto di Saint-Cloud, **rischiano di essere contaminati** da quelli di qualunque malvivente.

La conclusione della seconda parte presenta, in un parallelismo con la prima solo implicitamente suggerito, il **desiderio del poeta di poter godere**, un giorno, della tranquillità di una **tomba in terra patria** per le sue ossa, dal momento che sente la morte incalzarlo e teme di non essere accolto in un sepolcro che, assieme alla sua produzione poetica, ricordi il suo passaggio sulla terra.

In conclusione della terza parte, dopo il rapido ricordo di **Alfieri**, al quale Foscolo si sente affine per inquietudine dell'animo, campeggia l'immagine della simbolica sepoltura eroica rappresentata dalla piana di **Maratona**, teatro di una delle imprese di maggiore eroismo di tutta la storia antica; questo luogo ha ancora la capacità di suggerire, a chi sappia coglierlo, il **messaggio eroico degli antichi soldati greci**. La tomba, in questo caso, svolge egregiamente la sua funzione di tutela della memoria e luogo di ispirazione per i vivi.

La quarta parte si conclude con la figura di **Omero**, che ha salvato dall'oblio le imprese degli antichi eroi greci, restituendole ai posteri e all'eternità attraverso la **forza immortale della poesia**. Ciò che la poesia canta è destinato a non perire, dal momento che la gloria delle gesta dei grandi, cantate dalla poesia dei grandi, non conoscerà mai la fine.